

G8 Nuova udienza in aula **Molotov alla Diaz** **cellulare misterioso** **innesca un caso**

Il ritrovamento delle molotov nella Diaz, durante i fatti del G8 genovese, potrebbe essere nuovamente ricordato in aula. Ieri mattina, infatti, durante l'udienza preliminare nell'ambito della quale il gip Daniela Faraggi era chiamata a decidere se rinviare o meno a giudizio i 28 poliziotti che presero parte all'irruzione nella scuola, è stato chiesto un incidente probatorio in tal senso. L'avvocato Carlo Di Bugno, difensore di Giovanni Luperi, all'epoca del G8 braccio destro del prefetto Arnaldo La Barbera, capo dell'Ucigos, ha chiesto di poter assistere all'interrogatorio di Pietro Troiani e di Michele Burgio, suo assistente. «Sono troppe — ha detto — le incongruenze emerse negli interrogatori fatti dalla pubblica accusa. Desidero poterli sentire a mia volta». Il gip Faraggi si è riservata di decidere a proposito. Troiani e il suo diretto sottoposto Burgio sono accusati di aver ritrovato le molotov che, secondo l'accusa, non erano originariamente all'interno della scuola, ma vi erano state portate dalla stessa polizia per incriminare i no global.

Nel procedimento spunta poi il mistero di un secondo telefono cellulare, usato quella sera dal vicequestore Pietro Troiani, da cui sarebbe partita una telefonata diretta alla questura. La chiamata sarebbe avvenuta proprio durante il famoso "conciabolo" dei poliziotti fuori della scuola, davanti al sacchetto azzurro contenente le due bottiglie molotov. A parlare del misterioso cellulare è lo stesso avvocato Carlo Di Bugno: «A chi telefonò Troiani in quel frangente, dopo aver mostrato le due bottiglie? Perché i pm non hanno allegato agli atti del processo i tabulati o anche solo i brogliacci delle telefonate fatte da Troiani dal secondo cellulare usato quella sera? A quanto mi risulta — aggiunge Di Bugno — una di queste venne fatta a un poliziotto in questura.
